

Presentazione | Presentation

Silvia Carandini
Presidente della Società
Amici dei Ronchi e Poveromo

Chairperson of the Association
Amici dei Ronchi e Poveromo

I due insediamenti vicini di Ronchi e Poveromo costituiscono ancora oggi un'enclave in gran parte preservata, non solo rispetto a un territorio che nel tempo è andato invece trasformandosi e adeguandosi a diverse tipologie di turismo, ma anche come serbatoio di una memoria quasi centenaria di frequentazioni, consuetudini, amicizie fra letterati, artisti, intellettuali, politici che vi hanno soggiornato per anni e hanno lasciato tracce durature della loro presenza. L'ambiente anche in gran parte si è conservato: il fitto reticolo di stradine, la vegetazione che quasi nasconde le case, i fossi ombrosi che vi si affiancano, alcuni piccoli tratti di dune e di zone paludose, sullo sfondo le bianche Apuane che chiudono l'orizzonte ben visibili dal lungo mare. Tuttavia purtroppo non tutto è rimasto come prima, per esempio le spiagge sono molto ridotte e colonizzate da stabilimenti balneari, alcuni terreni ed edifici sono stati abbandonati, altri hanno subito pesanti trasformazioni. La seduzione però che questi luoghi esercitano resta forte e colpisce il visitatore come un antico *locus amoenus*. Nata nel 1961 da un nucleo di appassionati frequentatori e abitanti del posto la società Amici dei Ronchi e Poveromo si è da allora battuta per la conservazione delle caratteristiche speciali del luogo, e in gran parte vi è riuscita, opponendo ai guasti inevitabili del tempo e dei cam-

Today, the enclave represented by the two neighbouring settlements of Ronchi and Poveromo remains largely preserved, not only regarding the territory itself that over time has transformed and adapted to changes in tourism, but also as a reservoir of almost one hundred years of memories of holidays, habits, and friendships between the scholars, artists, intellectuals, and politicians who stayed here for years leaving deep-rooted traces of their presence. The environment itself has also been largely conserved: the teeming network of streets, the thick vegetation concealing the houses themselves, the shady ditches that run alongside, some small stretches of dunes and swampy areas – all overlooked in the background by the white Apuan Alps that block the horizon and can be clearly seen from the seafront. Despite this, unfortunately not everything has remained impervious to change: the beaches have been reduced and colonised by bathing resorts, some plots of land and buildings have been abandoned, while others have been completely transformed. However, the attraction of these places remains strong and still enchants visitors like an ancient *locus amoenus*.

Established in 1961 by a group of keen local visitors and inhabitants, the Amici dei Ronchi e Poveromo Association has since fought to conserve the unique characteristics of this place – largely succeeding in opposing the inevitable decay of time and

biamenti sociali, l'idea di un ideale rapporto tra natura, memoria e tutela.

Le tracce più vistose di quel passato, anche se discretamente chiuse negli alvei dei giardini, sono le case e ville che a partire dagli anni Venti e fino circa ai Sessanta, coloro che vi hanno soggiornato hanno fatto costruire a opera di eminenti architetti, nel segno di una sintesi a volte ardita tra modernità e tradizione.

Fra i compiti che gli Amici dei Ronchi e Poveromo si sono dati, oltre la generosa e spesso ardua difesa ambientalista, un punto importante è stato la preservazione delle memorie, le tracce di chi questi posti ha abitato e contribuito a salvaguardare. Due libri sono stati editi che hanno raccolto scritti, fotografie, ricordi, considerazioni: *Ronchi-Poveromo Natura e Memoria*, a cura di Antonio Zorzi Giustiniani (Bandedecchi&Vivaldi Editori, Pontedera 2012) e qualche anno dopo *Poveromo. Terra di poeti e sognatori* (AA. VV., Maschietto Editore, Pontedera 2016).

Ora questo bel volume edito dalle edizioni Pacini e promosso dalla Società Amici dei Ronchi e Poveromo è dedicato ai segni tangibili del passato, a quelle ville che in modo discreto hanno accolto coloro che qui hanno soggiornato. Sono in gran parte ben conservate, esempi di un modo di vivere benestante ma senza sfarzo, colto e riservato, di vacanze operose. Spesso scomparsi purtroppo i luoghi ben frequentati di ritrovo, pensioni, ristoranti, dancing, vivissimi nei ricordi dei meno giovani. Numerose fotografie, schede dedicate alle abitazioni più significative, una piantina pieghevole dei luoghi completano questo suggestivo libro-guida.

La ricerca lunga e appassionata di Massimiliano Nocchi e Silvia Nicoli ha ricostruito nel dettaglio presenze, incontri,

social changes, the idea of the perfect relationship between nature, memory and protection. The clearest evidence of this past - though discreetly hidden in the apiaries of the gardens - is represented by the houses and villas which were built there between the 1920s and 1960s by eminent architects commissioned by its habitual residents, a symbol of an occasionally intrepid synthesis between modernity and tradition.

As well as the generous and often arduous protection of the environment, one of the most important tasks taken on by the Amici dei Ronchi e Poveromo Association has been the preservation of memories, the traces of those who have inhabited these places and contributed to safeguarding them. Two books have been published: collections of writings, photos, memories, thoughts: *Ronchi-Poveromo Natura e Memoria*, edited by Antonio Zorzi Giustiniani (Bandedecchi&Vivaldi Editori, Pontedera 2012) and a few years later *Poveromo. Terra di poeti e sognatori* (AA. VV., Maschietto Editore, Pontedera 2016). Now, this fantastic volume published by Edizioni Pacini and promoted by the Amici dei Ronchi e Poveromo Association is dedicated to the tangible signs left by the past: the villas that discreetly provided accommodation to those who stayed there. Generally speaking, they have been well preserved, examples of a well-to-do but not ostentatious lifestyle, cultured and reserved, industrious holidays; on the other hand, the popular meeting points tend to have disappeared: lodgings, restaurants, dance halls... all however live on in the memories of the older generation. This fascinating guidebook is completed by numerous photographs, files on the most important dwellings, and a foldable map of the area.

frequentazioni, storie di famiglie e di personalità insieme ai progetti e alle realizzazioni degli architetti incaricati di progettare dimore adeguate all'ambiente e alle personalità così varie dei committenti. Ha messo in luce un pezzo di storia dell'architettura, della cultura italiana migliore, un cinquantennio travagliato da guerre e dittature, il risveglio di forze dinamiche nel primo dopoguerra, anche il lento inevitabile disgregarsi di questa eredità culturale in tempi più vicini. A noi quindi il compito di salvaguardare se non tutto il passato almeno la sua memoria e fare sì che questa piccola impresa resti come un punto fermo e un irrinunciabile lascito per il futuro. Da parte mia aggiungo un ricordo legato all'approdo ai Ronchi dei miei genitori Nicolò e Elena Carandini Albertini, pochi anni prima che io nascessi.

Arrivarono qui da Roma nel luglio 1940 e in tempi ormai tragici di guerra vi trovarono un rifugio sereno. A differenza di altri villeggianti, al termine del mese di agosto, conquistati dalla semplicità del luogo si accontentarono di comprare e in seguito in parte adattare la modesta casa contadina che avevano preso in affitto, con la grande pineta intorno, dove, a parte gli anni più duri di guerra, sono sempre ritornati. Gli eventi quotidiani e le amicizie, gli incontri e le frequentazioni di quel mese di agosto sono registrati nel diario di mia madre. Le persone che frequentarono sono quelle che in questo libro si incontrano spesso: i Sacchi, i Medea, i Gadda Conti, i Calamandrei, i Passigli, gli Schiff Giorgini, Tomaso Buzzi, più avanti negli anni i Malipiero, i Savinio, i Mastrocinque, i Ferrari, i Kechler. Insieme quelle pagine riportano le piccole consuetudini, i mercoledì al mercato del Forte, pranzi

Massimiliano Nocchi and Silvia Nicoli's extensive and eager research has been able to reconstruct in detail the appearances, meetings, visits, and stories of families and celebrities together with the projects and constructions of the architects commissioned to design suitable dwellings for the environment which could also satisfy the demands of such a vast variety of different clients. It shines a light on a piece of architectural history, a better Italian culture, a span of fifty years tormented by war and dictatorships, the period of reawakening after the First World War, and even the slow, inevitable disintegration of this cultural heritage in more recent times. Leaving us the task of safeguarding, if not everything from the past, at least the memory of it, ensuring that this small task stands firm as a fundamental legacy for the future.

As for me, I would add my own memory: my parents', Nicolò and Elena Carandini Albertini, arrival in Ronchi just a few years before I was born. They arrived here from Rome in July 1940, finding a peaceful refuge away from the by-now tragic times of war. Unlike other holiday-makers, at the end of August, seduced by such a simple place, they decided to buy and subsequently renovate the modest rural house surrounded by pinewood that they had been renting and where, apart from the worst years of the wartime period, they would always return. The daily events and the friendships, meetings and visits of that month of August are recorded in my mother's diary. The people they frequented are the same that we meet in this book: the Sacchis, the Medeas, the Gadda Contis, the Calamandreis, the Passiglis, the Schiff Giorginis, Tomaso Buzzi, in later years there were the Malipieros, the Savinios, the

e cene dall'Ersilia o al Cinquale dall'Ungherese, qualche serata anche alla Capannina. Registrano il piacere del muoversi in bicicletta lungo le stradette, i tramonti sul mare, gli orti e i casolari di campagna che ancora puntellavano il territorio, la corona delle Apuane.

Fin dalla mia infanzia sono venuta ai Ronchi, ho ereditato la casa contadina dove felicemente vengo ogni anno con la mia famiglia. Ho conosciuto anche se ormai anziani alcuni dei nomi qui citati e ne serbo ricordi coloriti. L'ambiente oggi è certo piuttosto cambiato, ma ogni volta ritrovo alcune delle sensazioni ed emozioni registrate allora, con una gratitudine immensa per questo luogo speciale.

Mastrocinques, the Ferraris, the Kechlers. Overall, those pages record the minutiae of daily life: Wednesdays at the market at the fortress, lunches and dinners at Ersilia or in Cinquale at the Ungherese - even a couple of evenings at the Capannina. They speak of the pleasure of cycling along the streets; sunsets over the sea; the allotments and country houses that still dotted the land; the crown of the Apuan Alps. I've been coming to Ronchi since childhood: I inherited the country house where I am happy to come every year with my family. I have met some of the names cited here - elderly faces by now - and I have some very interesting memories. Today the atmosphere has changed, that is true, but every single time I rediscover some of the sensations and emotions of the time, leaving me with a feeling of immense gratitude for this special place.